Per eseguire sfratti a favore dei proprietari

MAGLIANA: LA POLIZIA CARICA GLI INQUILINI

Intanto l'inchiesta sulle violazioni del piano regolatore langue — Gli abitanti si erano autoridotti il fitto per protestare contro lo stato del quartiere costruito sotto il livello del Tevere — Passo dei parlamentari comunisti presso il governo perchè siano bloccati gli sfratti

Carabinieri e polizia si sono mossi in forze per la Magliana. Il lettore non equivochi. Non sono stati affatto arrestati o fermati i responsabili dello scandalo urbanistico del quartiere, costruito abusivamente in violazione del piano regolatore ed al di sotto del livello del Tevere, ma per eseguire, a suon di manganellate, gli sfratti contro un gruppo di inquilini che, come altri millecinquecento, si sono autoridotto il fitto, proprio in relazione allo stato delle abitazioni.

Già l'altra mattina un nutrito gruppo di poliziotti si era presentato alla Magliana per eseguire gli sfratti, ma l'intervento dei dirigenti dell'UNIA aveva impedito che fossero eseguiti. Comunque già la presenza in forze della polizia aveva dimostrato l'esistenza di un tentativo di intimidire gli inquilini. Ieri mattina polizia e carabinieri sono ritornati e questa volta hanno cacciato di casa, alcune famiglie, in tutto tre abitanti in via Pascalia, in uno stabile del costruttore Piperno.

Polizia e carabinieri, agli ordini del questore Fabbri, hanno caricato gli abitanti del quartiere che manifestavano la loro solidarietà agli sfrattati. Nella carica, violenta, una donna con un bambino in braccio è caduta ed un'altra signora, Maria Giovanniti, che si accingeva a soccorrerla, è stata colpita a sua volta con il manganello ed è stata costretta a ricorrere alle cure dell'ospedale, dove è stata ricoverata.

Gli abitanti hanno reagito come potevano, difendendosi dalle cariche della polizia che, dopo un primo sfratto, ne operava altri due sempre reagendo con la violenza alle proteste degli inquilini che in massa hanno solidarizzato con gli sfrattati.

In questa seconda fase si è verificato un grave episodio. Una carrozzella con un bambino di due mesi è stata scaraventata fuori da un portone dagli agenti. Il bambino, per fortuna, ha riportato solo qualche escoriazione, ma la vista del bambino che, solo, piangeva sul selciato ha rinvigorito la protesta e provocato nuovi scontri. In tutto sono stata eseguiti tre sfratti. Ma non è il numero che conta, quanto lo spiegamento di mezzi che il governo ha messo in campo in favore dei proprietari e contro gli inquilini, proprio mentre l'inchiesta aperta dalla magistratura sulle violazioni del piano regolatore attuate alla Magliana (è stato notificato un centinaio di avvisi di reato), non sembra marciare. Insomma i responsabili reali della situazione esistente nel quartiere fanno i comodi loro, mentre il governo di centro destra lancia la polizia contro le vittime, cioè contro gli inquilini.

Già ieri l'altro vi era stato un intervento dei parlamentari comunisti presso il governo. Ieri questo intervento è stato ripetuto. I compagni Anna Maria Ciai, Pochetti e Vetere si sono incontrati con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Evangelisti protestando per l'accaduto e chiedendo la sospensione delle operazioni di polizia. I parlamentari del PCI hanno ottenuto per domani mattina un nuovo incontro al quale parteciperanno anche i dirigenti dell'UNIA.

Ieri sera alla Magliana si è svolta un'affollata e combattiva assemblea di inquilini.

L'atteggiamento del governo e della polizia ha provocato reazioni anche fuori dal quartiere. Fra gli altri si registra una presa di posizione del sindacato romano postelegrafonici CGIL, che — afferma un comunicato — venuto a conoscenza dei gravissimi fatti accaduti nel quartiere della Magliana dove oltre duecento poliziotti sono intervenuti brutalmente contro donne e bambini (per sfrattare le famiglie nel tentativo di stroncare la giusta lotta per la riduzione del fitto, contro il carovita, per la difesa del salario) condanna l'operato inqualificabile e repressivo della polizia ed esprime la propria solidarietà alla popolazione in lotta.

In serata si è svolta un'assemblea promossa dall'UNIA alla quale hanno partecipato i compagni Tozzetti e Carpaneto, e Angeli della sinistra dc. Tra le altre cose è stato deciso di indire per mercoledì, alle ore 18, una manifestazione a piazza SS. Apostoli, promossa dal Comitato di coordinamento UNIA assegnatari INA CASA e Consulte popolari, per la casa, la riduzione dei fitti e l'applicazione della nuova legge sulla casa. I consigli di fabbrica sono stati invitati ad aderire.

Votato ieri sera al Consiglio provinciale

Documento unitario per il Consorzio dei trasporti

Dovrebbe essere costituito entro il 31 dicembre - Il compagno Renna illustra la posizione del PCI - Necessità di rendere concreti gli impegni

Un ordine del giorno unitario per la promozione del consorzio dei trasporti tra il Comune e le Provincie del Lazio è stato approvato ieri sera all'unanimità dal consiglio provinciale. L'approvazione del documento, nel quale si parla di arrivare «al più presto alla costituzione del consorzio e possibilmente non oltre il 31 dicembre di quest'anno», rappresenta un positivo risultato della battaglia condotta dai lavoratori per la pubblicizzazione del settore, ed anche il superamento dei tentativi della DC di considerare vincolante per la realizzazione del consorzio l'adesione di tutte le provincie laziali.

Il compagno consigliere Renna, intervenuto nel dibattito aperto dal presidente La Morgia, ha sottolineato l'importanza dell'approvazione del documento unitario, che fa seguito ad un ordine del giorno del gruppo comunista che poneva il problema del consorzio per garantire la pubblicizzazione dei servizi di trasporto gestiti dalla STEFER, compresi quelli in via precaria (ex Zeppieri, Albicini etc.). Si mette fine così, ha detto Renna, all'ambiguità della giunta provinciale, e soprattutto della DC, e si supera positivamente il rifiuto delle Provincie di Frosinone e Viterbo, dirette dalla DC, alla costituzione del consorzio promosso dal Comune fin dall'aprile del 1971. Questo è il risultato del movimento di lotta che ha posto con forza il problema della risoluzione della crisi dei trasporti mediante la pubblicizzazione del settore.

I costi del consorzio e le previsioni di ripartizione delle spese — così come è scaturito dalla riunione tenutasi martedì in Campidoglio tra Comune, Regione e Provincia — saranno circa di 29 miliardi annuali, di cui tre quarti pagati dal Comune e il rimanente (7 miliardi) dalle provincie, in questo modo: cinque miliardi li coprirà la Regione, un miliardo la Provincia e il resto le altre provincie laziali. Il consiglio provinciale ha deciso, sempre ieri sera, lo stanziamento del miliardo necessario nel bilancio di previsione del 1973.

E' evidente che il problema del consorzio dei trasporti richiede tempi brevi per la sua concretizzazione, nè possono escludersi nuovi tentativi da parte della DC di ritardare la costituzione. Ciò richiede l'iniziativa congiunta delle amministrazioni capitolina, provinciale e della Regione, per giungere ad un accordo definitivo prima della fine dell'anno.

E' poi importante definire il ruolo della Regione all'interno del consorzio, non essendo ancora stato spiegato perché la Regione non debba far parte del consorzio (come la legislazione consente), ma debba soltanto sovvenzionarlo. La presenza della Regione nel consorzio rappresenterebbe, in ogni modo, la garanzia della pubblicizzazione di tutti i servizi STEFER, anche se venisse a mancare la presenza di una delle provincie laziali.

Respinta una manovra antiautonomistica della DC

Rinnovato alla Regione l'ufficio di presidenza

Rieletto il socialista Palleschi con i voti dei gruppi dell'arco costituzionale Gigliotti riconfermato vicepresidente - L'intervento del compagno Ferrara

Il Consiglio regionale ha proceduto ieri sera al rinnovo del proprio ufficio di presidenza. Alla carica di Presidente della Assemblea è stato riconfermato il socialista Roberto Palleschi che ha ottenuto il voto di tutti i gruppi dell'arco costituzionale; anche il compagno Gigliotti è stato riconfermato vice presidente dell'Assemblea; l'altro vice presidente è risultato eletto il dc Di Tillo che sostituisce così il collega di partito Nistri. Il compagno Velletri, il dc Spaziani e il liberale Cutolo sono stati infine riconfermati segretari del Consiglio.

Il voto per il rinnovo delle cariche è stato preceduto da un vivacissimo dibattito apertosi su un grave documento letto a nome della maggioranza, dal capogruppo della DC Santini. In questo documento si affermava che la elezione del presidente veniva ancorata al centro sinistra e per questo i quattro partiti indicavano Palleschi; inoltre si stabilivano alcuni compiti che il Presidente eletto doveva assolvere, tutti di carattere burocratico, senza fare il minimo cenno alle funzioni politiche dell'ufficio di presidenza e dell'azione che lo stesso ufficio deve svolgere in difesa dell'autonomia regionale, specie in questo momento di attacco, anche da parte del governo, alle funzioni e alle prerogative delle regioni.

L'acceso dibattito si è aperto proprio su questo documento. Il compagno Ferrara, capogruppo del PCI, ha rilevato la gravità delle dichiarazioni di Santini, sottolineando i tentativi antiautonomistici di rinchiudere lo ufficio di presidenza della Regione in una specie di gabbia. Dopo gli interventi di Dell'Unto (PSI), Galluppi (PSDI), Alciati (PLI), De Jorio e Nistri (DC) e Fabbi (PRI) ha preso la parola Palleschi. Egli ha praticamente annullato il grave documento illustrato da Santini affermando che non vi può essere nessuna correlazione fra l'elezione dell'ufficio di presidenza e un voto di consolidamento del centro sinistra. Palleschi ha anche ricordato che nella qualità di Presidente del Consiglio si sente espressione di tutti quei settori dell'Assemblea impegnati nella lotta di progresso democratico, sociale e antifascista.

Dopo questa precisa dichiarazione, il compagno Ferrara ha annunciato che anche il gruppo comunista, raccogliendo l'appello del presidente dell'Assemblea all'unità delle forze regionaliste e costituzionali, avrebbe votato per Palleschi.

Dopo il voto sul presidente, Santini ha annunciato che la DC aveva deciso di sostituire Nistri con Di Tillo alla vice presidenza. La decisione ha lasciato perplessi tutti, come ha rilevato Ferrara, perchè Di Tillo era stato recentemente censurato dall'Assemblea regionale in seguito allo scandalo scoppiato per l'assunzione di un boss mafioso alla Regione Lazio.

In apertura di seduta il Presidente della Giunta Cipriani aveva chiesto di mettere in discussione nella prossima riunione il disegno di legge per l'ordinamento e il trattamento del personale. Il compagno Berti ha rilevato che la richiesta di Cipriani sembrava pervenire da un organo estraneo alla questione della legge. Al contrario la Giunta è uno dei soggetti principali, ha detto, e per come si sono svolte le cose porta la massima responsabilità delle lungaggini e dei ritardi dell'approvazione della legge sul personale: infatti la Giunta ha presentato un disegno di legge arretrato e demagogico per quanto riguarda il trattamento economico. Sono state proprio queste posizioni, in contrasto con le richieste dei sindacati, che hanno ritardato la definizione di una questione che si sta trascinando da lungo tempo. E' proprio per questo — ha detto Berti — che il gruppo comunista si impegna perchè la legge venga approvata al più presto, comunque entro il mese di dicembre.

Nella seduta di ieri si doveva concludere anche il dibattito sulla situazione economica del Lazio, aperto su una mozione del PCI. La Giunta però ha chiaramente fatto intendere di non essere pronta a dare una risposta alle varie richieste e a prendere una posizione sui diversi documenti presentati.

Alcune delegazioni di lavoratori si sono recate ieri in Campidoglio per esporre a rappresentanti della Giunta alcune richieste legate alla ripresa economica e all'occupazione. Le delegazioni, accompagnate dai consiglieri comunisti, provenivano dalla Fatme, dalla Luciani, dalle Cartiere Tiburtine e dalla Tamagni di Santa Marinella.

vita di partito

ASSEMBLEE — Ludovisi: ore 20 (Garavini); Torre Nova: ore 18,30, ass. donne (Isa Ferracuti); S. Paolo: cellula **ATAC**: ore 17,30 (Mammucari); Jenne: ore 19,30: ass. legge montagna (Maderchi); Cellula P.T. (ull Torpignattara): ore 8 (Alessandro); Vescovio: ore 17,30, ass. Cellule: Poligrafico, Autovox, Lancia, Squibb (M. Pochetti); Macao Statali: ore 17,30, commissione di propaganda; Alessandrina: ore 16 (T. Cosia).

● **SEZIONE UNIVERSITARIA** — cellula Scienze Politiche: ore 10, in Facoltà; cellula di Lettere: ore 18, in Federazione.

C.D. — Spinaceto, ore 19 (R. Vitale); Fiumicino Alesi: ore 19 (S. Rolli); Ostia Lido e Nuova: ore 18,30, C.C.D.D. (A. Fredda); Tolfa: ore 18, C.C.D.D. di Tolfa e di Allumiere (Renalli).

ZONA — ZONA CENTRO: Celio Monti: ore 20 riunione del comitato di Zona (Nicese). **ZONA EST**: oggi, alle ore 20, ha inizio il congresso costitutivo della sezione Cinquina. I compagni del luogo giungono a costituire la loro sezione con un notevole successo nel tesseramento: 104% degli iscritti del 1972, con 17 reclutati. Presiederà i lavori il compagno F. Funghi, segretario di zona.

RIUNIONE MANDAMENTO — Roviano: ore 19, riunione mandamento di Arsoli e di Vicovaro, ass. legge sulla montagna (Piacentini); Campagnano: ore 19, riunione mandamento (Sinibaldi, Bacchelli).

DIBATTITO — Presso la sezione S. Saba, alle ore 20,30, dibattito sul tema: «Centro-destra e la crisi della giustizia in Italia». Relatori il compagno N. Lombardi e il compagno P. Gambescia.

CORSO IDEOLOGICO — Appio-Nuovo-Alberone: ore 19, I lezione sul tema: «Storia del movimento operaio italiano e la nascita del PSI» (Sedazzari).

CORSO POLITICO — Presso la sezione Ferrovieri, alle ore 17, si terrà la III Conferenza sul tema: «Politica delle alleanze. Partiti e sindacati nella società».

ASSEMBLEA UNITARIA PCI E PSI — Presso la sezione Torre Maura, alle ore 18,30, si terrà un'assemblea unitaria del PCI e del PSI, con la partecipazione di Consiglieri comunali e di Circoscrizione, sul tema: «Problemi della scuola» (Natalini).

● **OGGI** in Federazione alle ore 9, riunione responsabili femminili e scuola per la città (F. Prisco, Aletta).

● **CAPI GRUPPO CONSIGLI CIRCOSCRIZIONE**: domani, alle ore 17, sono convocati in Federazione i capi gruppo comunisti dei Consigli di Circoscrizione (Trezzini, Quattrucci).

FGCR — Carpineto: ore 20,30 attivo del circolo (Attiani).

Zona Sud

Oggi, alle ore 17,30, nella sala della sezione del PCI di Quarticciolo (piazza del Quarticciolo, 1) si terrà l'attivo operaio della zona sul tema: «contro il governo Andreotti nuove iniziative di lotta per la democrazia, l'occupazione, i contratti e lo sviluppo economico». Presiederà il compagno Antonello Falomi, della segreteria della Federazione. Debbono partecipare i dirigenti delle sezioni, dei circoli della FGCI, i membri dei comitati direttivi delle cellule e i dirigenti sindacali comunisti.

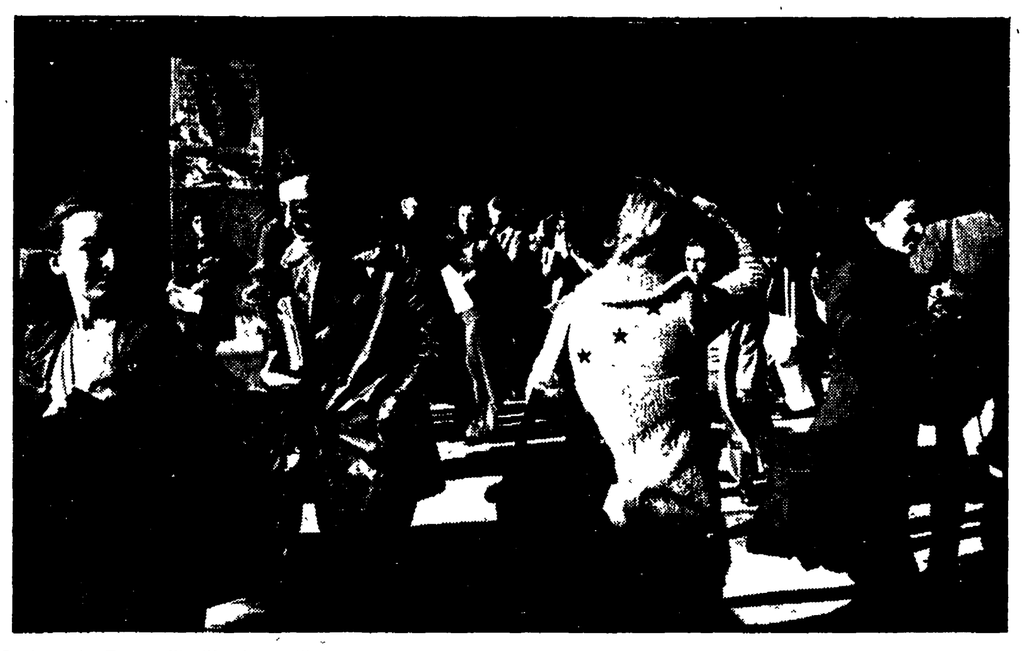
Corso di studio sulla storia del PCI

CASSIA, ore 19, terza lezione (Caputo).

Profilo delle scuole medie secondarie - 7) Toscanelli

Discussione sulla valutazione degli allievi e i metodi per il rinnovamento dello studio

Pro e contro il voto unico - «E' solo un mezzo per stimolare la competitività», «La competizione non si può eliminare» - Al dibattito hanno partecipato il preside, 6 insegnanti e 3 allievi - Lavoro interdisciplinare e di gruppo - Gli ostacoli frapposti dalla politica governativa



Studenti del Toscanelli all'uscita dall'istituto

700 studenti 58 insegnanti

L'istituto tecnico commerciale Toscanelli di Ostia (in via Olivieri 135) è stato quest'anno separato dall'istituto tecnico per geometri, che è rimasto nello stesso edificio, assumendo però il nome di Vanvitelli. L'istituto attualmente accoglie più di 700 studenti ed ha 58 insegnanti. Preside è il professor Antonio Marando; vicepreside Francesco Baldacci.

Qualcuno in passato lo ha definito uno degli istituti più «turbolenti»; la preside dello scorso anno, Concetta Russo, in un rapporto al ministero della Pubblica Istruzione ha sostenuto che qui «*molti sembrano non avere più sembianze umane... Vivo* — ha aggiunto — *temendo il peggio*». Ma la preside sembra aver omesso di riferire il suo atteggiamento di intransigente chiusura ad un dialogo con gli insegnanti e i giovani più impegnati. Tuttavia le catastrofiche previsioni non hanno avuto nessuna conferma. Anzi tra i protagonisti vecchi e nuovi della vita scolastica del Toscanelli di Ostia si è instaurato un rapporto nuovo, di aperto confronto. Ne è una riprova la discussione cui hanno preso parte sei insegnanti, tre studenti e l'attuale preside Antonio Màrando. Dai diversi e talvolta contrastanti pareri si ricava l'impressione che questo istituto tecnico commerciale (separato ora da quello per geometri), dopo le esperienze vissute, sta attraversando una fase di riflessione, premonitrice, forse, di nuovi sviluppi.

L'iniziativa che ha suscitato maggiormente polemiche è stata la sperimentazione del voto unico, introdotta negli anni trascorsi da un gruppo — in verità ristretto — di docenti in circa 18 classi, soltanto per alcune materie (italiano, storia, ragioneria, matematica, diritto).

«*Il voto non serve, è solo un mezzo per dividerci, per stimolare la spinta ad essere più bravi degli altri*». (Sandro Antidormi, V-A). «*Io, invece, sono contrario a non dare il voto, perchè ritengo che la mancanza di un giudizio differenziato non è utile per i ragazzi maturi e più studiosi e neppure per gli altri che ne approfittano per non studiare*». (Dante Balducci, professore di scienze). «*Sì, può darsi che qualcuno abbia approfittato del voto unico per studiare meno e concedere più tempo alle altre materie in cui si seguiva il sistema tradizionale di valutazione. Ma, con una maggiore opera di sensibilizzazione e soprattutto generalizzandolo a tutte le materie, penso che i risultati sarebbero diversi e che si possa eliminare la competitività*». (Ettore Giuffrida, III-A). «*Come è possibile* — obietta il preside Màrando — *eliminare la competizione quando la società che ci circonda è competitiva, quando nella vita è difficile trovare lavoro? Come si fa a convincere il ragazzo ad una scuola solo formativa, quando le famiglie, e soprattutto quelle più modeste, vogliono che il giovane conquisti il diploma per una promozione sociale?*».

«*Ma la preparazione della scuola non serve a niente. Non è vero che con il diploma si trova un posto. E' la crisi del mercato del lavoro che provoca la disoccupazione del diplomato ed anche del laureato*» (Gabriella Crespi, insegnante di scienze). «*In ogni modo il voto unico non si può adottare come criterio personale, di una pattuglia di insegnanti. Questa sperimentazione, come qualsiasi altro tentativo di innovazione, può essere attuata quando venga decisa dal collegio degli insegnanti che, come tutti sanno, ha il potere di determinare l'indirizzo didattico e disciplinare dell'istituto*» (preside Màrando).

Replica Luciano Biancatelli, insegnante di lettere, uno dei promotori del voto unico al «Toscanelli», trasferito quest'anno in una scuola di Sora, in provincia di Frosinone, con un ingiustificato provvedimento: «*Riconosco che la sperimentazione di un criterio di valutazione uguale per tutti è stata frutto di una decisione ristretta. Ma questo è anche derivato dal fatto che la categoria docente è di origine e formazione borghese per cui con molta difficoltà è in grado di accettare e portare avanti iniziative e rivendicazioni di rottura con l'attuale sistema. Se noi possiamo aver commesso errori di estremismo, altri insegnanti hanno compiuto eccessi di moderatismo. E' troppo presto* — ha aggiunto Biancatelli — *per giudicare completamente la nostra esperienza. Se localmente la sperimentazione di avanguardia è fallita, penso però che abbia lasciato dei germi che fruttificheranno*».

«*Per me in una scuola rinnovata ed efficiente il discorso sul voto uguale per tutti viene a cadere. Con classi di 20 alunni, a tempo pieno, con un colloquio continuo con lo studente, l'insegnante può portare avanti tutti, dando una preparazione sia sul piano umano che professionale. L'importante è che anche gli studenti meno favoriti per le condizioni familiari siano messi nelle condizioni di apprendere*» (Artaserse Targa, professore di geografia economica).

Dalle varie opinioni emerge tutta la complessità dello scottante problema del voto unico. Questo tema risponde indubbiamente ad esigenze reali e sentite, al bisogno di un nuovo modo di fare scuola, che tuttavia presuppone una diversa organizzazione della scuola stessa e un radicale cambiamento degli attuali indirizzi didattici. D'altro canto, però, va detto che la valutazione uguale per tutti presenta alcuni rischi e pericoli se non viene inserita in un discorso più ampio e globale che travalica gli stessi confini della scuola.

Così, se il voto unico si riducesse ad una semplice etichetta destinata a coprire un vaso vuoto, potrebbe portare acqua al mulino di coloro che vogliono negare valore giuridico ai titoli di studio. In tal modo il giudizio selettivo, eliminato dalla scuola con l'introduzione del voto unico, si trasferirebbe nella fabbrica e nel posto di lavoro, sotto il controllo del datore di lavoro, del padrone, contribuendo a dare un ulteriore colpo alla dequalificazione della scuola pubblica (vedi l'articolo in prima pagina del «Corriere della Sera» di ieri).

Ma al di là della questione della valutazione degli allievi, come è possibile rinnovare l'istruzione? «*Non si può parlare di una didattica nuova* — interviene Maria Rita Melillo, professoressa di lettere — *se non si considera il ruolo del docente. Non è possibile fare scuola in modo diverso se l'insegnante non ha tempo e possibilità di aggiornare la sua preparazione, di dedicare più tempo agli allievi. Ma per raggiungere questo è necessario anche un nuovo trattamento economico*». «*La didattica nuova non può essere sganciata da un rinnovamento generale della società* — aggiunge Alberto Alfi, professore di matematica e fisica —. *Però possiamo sforzaci sin da oggi di scegliere argomenti più moderni ed interessanti. Possiamo svolgere, tra l'altro, un lavoro interdisciplinare e di gruppo*». «*E soprattutto* — dice lo studente Massimo Coen, IV A — *non vogliamo essere rinchiusi nelle classi o a casa. Vogliamo intressarci ai problemi concreti e alla realtà sociale, anche se dovremo organizzare meglio e disciplinare le nostre assemblee*».

Dal dibattito, di cui abbiamo riferito solo alcuni punti salienti, e dalla travagliata esperienza che anche il «Toscanelli» ha vissuto, si può constatare come la sordità dei governi avvicendatisi finora, la loro ostilità ad ogni serio rinnovamento della scuola, costituiscono l'ostacolo principale per portare avanti profonde e significative innovazioni. Ma insegnanti e studenti possono formare un fronte comune per spezzare questa barriera.

gl. bo.

Ultime battute al processo per il delitto Miliani

La pubblica accusa ribadisce: colpevoli i coniugi De Lellis

Il procuratore generale Romolo Pietroni ha chiesto, al processo d'appello per l'uccisione del pensionato Luigi Miliani, la conferma delle condanne inflitte in primo grado a Lucio De Lellis e a sua moglie Liliana Guido, ritenuti responsabili dell'omicidio. Poco prima che il magistrato facesse le sue richieste, Liliana Guido si è sentita male ed è svenuta. La giovane donna è stata trasportata fuori dell'aula e poco dopo si è ripresa, dichiarando di essere pronta ad assistere all'udienza di oggi.

Secondo il procuratore generale, non esistono dubbi sulla colpevolezza dei due imputati. «Basta leggere le carte processuali — ha spiegato — per rendersene conto. Sono sufficienti le dichiarazioni degli imputati per avere un quadro preciso della loro responsabilità». Pietroni ha letto ai giudici della Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Nicolò La Bua, i verbali degli interrogatori fatti sia della istruttoria sia del primo dibattimento a De Lellis e alla Guido, che furono condannati rispettivamente a 20 e a 14 anni di reclusione.

Il pubblico ministero ha infine letto le dichiarazioni di alcuni testimoni. C'è ad esempio uno straniero, Christopher Cool, il quale la sera del fatto era in casa della danese Karin Christensen. Ad una certa ora arrivò Pioquin il quale si appartò con la ragazza. Questa, più tardi, riferì a Cool che il francese le aveva confessato di aver partecipato ad una rapina durante la quale era stato ucciso un uomo.

Oggi la discussione proseguirà con del arringhe difensive. Nella foto: **i coniugi De Lellis.**

Monogramma di Michelangelo sulla Pietà

Un monogramma di Michelangelo è stato scoperto sul palmo della mano sinistra della Vergine della «Pietà». La scoperta è dovuta al dottor Vittorio Federici, direttore delle ricerche scientifiche dei Musei vaticani, nel corso del lavoro di restauro che si sta conducendo sul gruppo marmoreo di Michelangelo. «Sembra che il Buonarroti — è detto in una comunicazione resa nota oggi in Vaticano — utilizzando i segni chirognomici e chirologici della mano abbia segnato in chiare linee calligrafiche una bellissima 'M'. Vi sarebbero inoltre — prosegue la comunicazione — altri significati simbolici negli atteggiamenti delle altre mani del celebre gruppo.

Sciopero della fame a Rebibbia

Sciopero della fame a Rebibbia. Circa duecento detenuti hanno dato vita ieri mattina alla protesta contro le nuove norme approvate dal consiglio dei ministri in materia di libertà provvisoria e di detenzione preventiva.

Una delegazione di detenuti ha consegnato ai direttori del carcere una petizione nella quale sono elencate le richieste: riduzione della carcerazione preventiva, libertà provvisoria anche per i recidivi, nessuna restrizione in materia di libertà provvisoria, trattamento diverso per drogati e trafficanti (per i primi solo disintossicamenti e non la galera), allargamento dell'istituto della libertà condizionale.

Il vento devasta un circo a Frascati

Dodici persone sono rimaste leggermente contuse nel crollo del tendone di un circo equestre allestito da alcuni giorni alla periferia di Frascati. L'incidente è avvenuto ieri mentre era in corso lo spettacolo pomeridiano. Per tutto il pomeriggio a Frascati è caduta una fitta pioggia accompagnata da forti raffiche di vento.

E' stata presumibilmente una raffica a provocare il crollo del telone, già appesantito dalla pioggia. Tra gli spettatori, che erano circa 500 c'è stato molto panico: tutti si sono affollati verso l'uscita, e alcuni sono rimasti contusi. I carabinieri e il personale del circo hanno provveduto a ristabilire la calma ed a rimuovere poi il telone.

Alberi abbattuti, interrotta l'energia elettrica

Tromba d'aria su Casalpalocco

Una tromba d'aria si è abbattuta ieri sera, verso le 23, sulla Cristoforo Colombo, all'altezza del «Metro drive in» e la pioggia che cadeva, a tratti, con violenza hanno provocato la caduta di parecchi alberi sulla sede stradale: è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco — giunti con tre squadre — per rimuovere gli alberi e anche di agenti di PS per regolare il traffico.

La zona circostante, in pratica l'intera Casal Palocco, è rimasta senza luce per il crollo di alcuni pali dell'elettricità. Per alcune ore sono rimaste interrotte le comunicazioni telefoniche. Per fortuna non si lamenta nessun ferito, data l'ora molto tarda.